

---

**Presentazione dell'Annuario Istat-Ice  
"Commercio estero ed attività  
internazionali delle imprese"  
Anno 2009**

---

Roma, 14 luglio 2010

**Enrico Giovannini**  
Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

## *L'Annuario e lo sviluppo delle informazioni statistiche sul commercio estero e le attività internazionali*

Questa dodicesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero ed attività internazionali delle imprese" è frutto di una collaborazione di lungo corso tra i due Istituti, con il supporto informativo della Banca d'Italia. In questi anni, i ricercatori e tecnici dell'ISTAT e dell'area Studi dell'ICE hanno lavorato fianco a fianco non solo nelle attività di produzione delle tavole statistiche, ma anche in attività di ricerca sul tema dell'internazionalizzazione dell'economia italiana. In particolare, esso rappresenta, per tempestività e ricchezza dell'informazione fornita, uno dei prodotti di eccellenza realizzati nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale.

Il volume del 2009 completa, con l'inserimento di nuove informazioni statistiche sulle attività realizzate all'estero da imprese a controllo nazionale, il disegno iniziale che prevedeva la produzione di informazioni statistiche su tutte le modalità di internazionalizzazione delle imprese. Questa edizione si caratterizza, inoltre, per un formato più snello (un solo libro cartaceo più Cd-rom) senza alcuna perdita di contenuto informativo, dato che il secondo volume è incluso integralmente nel Cd-Rom, che viene diffuso oggi contestualmente alle versioni cartacee del Rapporto e dell'annuario.

La produzione dell'Annuario è avvenuta per l'Istat in un contesto di sostanziali mutamenti nelle modalità di trasmissione dei dati da parte degli operatori del commercio estero, nonché di vincoli comunitari più stringenti in termini di qualità e tempestività al rilascio dei dati e degli indicatori del commercio con l'estero. Tra le principali innovazioni di processo recentemente introdotte ricordiamo:

- l'adeguamento delle procedure di ricostruzione e stima dei flussi mensili, inclusa l'anticipazione delle attività di revisione dei dati mensili del 2009, a seguito dell'obbligatorietà dell'uso del sistema telematico per l'acquisizione dati (IntraWeb), implementato e gestito dall'Agenzia delle Dogane, che rende disponibili le informazioni sugli acquisti e le cessioni di merci con i paesi Ue con maggiore tempestività;
- l'estensione all'indagine sui flussi commerciali intracomunitari delle nuove procedure di controllo e correzione dei dati, già sperimentate con successo per l'indagine relativa ai paesi non comunitari;
- il rilascio degli indici dei valore medi unitari e dei volumi aggiornati allo stesso mese di riferimento dei dati in valore, eliminando il ritardo di un mese presente precedentemente;
- la maggiore tempestività delle informazioni relative agli scambi commerciali con i paesi non comunitari, che attualmente vengono rilasciate a circa 20 giorni dalla fine del mese di riferimento.

Fra le azioni volte invece all'ampliamento della base informativa sull'internazionalizzazione delle imprese, quelle di maggiore impatto riguardano:

- la diffusione – nel mese di maggio - dei risultati della nuova indagine sulle imprese a controllo nazionale residenti all'estero (Outward FATS statistics);
- la messa a regime - con cadenza annuale - delle statistiche relative alle esportazioni per sistema locale del lavoro e di uno specifico comunicato sulla struttura e la dinamica degli operatori all'export da ampliare e mettere a regime nei prossimi anni;
- le analisi per l'implementazione del sistema di rilevazione delle statistiche sugli scambi di servizi con i paesi comunitari.

La diffusione di questi nuovi prodotti statistici, concentrata nel primo semestre 2010, ha riscosso apprezzamenti da parte degli utilizzatori e di questo siamo particolarmente lieti.

In questo intervento mi limiterò a commentare, molto sinteticamente, le dinamiche del commercio con l'estero nel 2009 e nei primi mesi del 2010. Successivamente, verranno proposte alcune

analisi relative alle dinamiche delle imprese esportatrici nella fase recessiva e nella successiva fase di ripresa, con informazioni quantitative che arrivano fino ad aprile 2010. Infine, concluderò con uno sguardo all'attività dell'Istat per l'ulteriore ampliamento dell'informazione statistica sull'internazionalizzazione.

## ***Le dinamiche del commercio estero nel 2009***

### ***Le tendenze dei flussi commerciali***

L'informazione statistica riportata nell'Annuario è aggiornata a tutto il 2009, anno nel quale, rispetto al 2008, si registra il crollo dei flussi commerciali con l'estero e una riduzione del passivo commerciale. La forte flessione del valore delle esportazioni di beni dell'Italia nel 2009 (-21,2 per cento, con percentuali del -23,1 per cento verso i paesi Ue e del -18,5 per cento verso l'area extra-Ue) si inserisce in uno scenario internazionale che ha visto una brusca frenata (-24,7 per cento) del valore del commercio mondiale, dovuto a una rilevante contrazione sia dei volumi (-12,2 per cento) che dei valori medi unitari (-12,1 per cento).

La quota di mercato delle esportazioni italiane in valore mostra, nel 2009, una lieve flessione rispetto al 2008, andamento in controtendenza rispetto a quanto riscontrato per le altre grandi economie europee (Germania e Francia registrano un leggero incremento). A livello mondiale, è da rilevare un ulteriore forte incremento della quota di mercato della Cina (1,3 punti percentuali), che ha ormai superato quella della Germania.

La flessione del valore delle esportazioni dell'Italia nel 2009 è determinata da una riduzione consistente dei volumi (-19,7 per cento), associata ad una diminuzione molto più contenuta dei valori medi unitari (-1,9 per cento); per le importazioni, invece, sia volumi che valori medi unitari registrano flessioni significative (pari rispettivamente a -13,9 per cento -10 per cento).

Nel 2009 il disavanzo della bilancia commerciale dell'Italia si è ridotto di poco meno di 8 miliardi di euro (-5 miliardi rispetto ai -13 dell'anno precedente), condizionato dall'interscambio di prodotti energetici. L'incidenza delle importazioni di minerali energetici sul totale degli acquisti è diminuita al 14 per cento (rispetto al 16,4 per cento del 2008). Al netto dei minerali energetici, la bilancia commerciale segna un attivo di 35,8 miliardi di euro, in flessione rispetto al 2008 (48,7 miliardi di euro).

L'analisi congiunturale dei flussi di export su dati destagionalizzati evidenzia che la flessione iniziata nel secondo trimestre del 2008 è proseguita fino al secondo trimestre del 2009, con diminuzioni particolarmente intense nel quarto trimestre del 2008 e nel trimestre immediatamente successivo; invece, a partire dal terzo trimestre del 2009 si rilevano chiari segnali di ripresa.

### ***Gli operatori del commercio estero***

Questi risultati sono stati realizzati da 189.812 operatori economici che hanno effettuato vendite all'estero nel corso del 2009. L'analisi della distribuzione degli operatori per valore delle vendite effettuate all'estero conferma la presenza di una rilevante fascia di "microesportatori": 116.228 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75.000 euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari solo allo 0,6 per cento. D'altra parte, 2.997 operatori appartengono alle classi di fatturato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento realizza il 65,7 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Il 43,9 per cento degli operatori esporta merci verso un unico mercato, mentre il 15,2 per cento opera su oltre dieci mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciali risulta comunque diffusa: nel 2009 si registrano 136.834 presenze di operatori commerciali italiani sul mercato comunitario, 77.847 nei paesi europei non Ue, 34.667 presenze sul mercato dell'America settentrionale e 34.289 in Asia orientale.

## *Le tendenze recenti delle esportazioni*

I primi mesi del 2010 hanno registrato una netta accelerazione dei flussi di export: nel primo trimestre del 2010 si è rilevato, in termini destagionalizzati, un incremento rispetto al trimestre precedente pari al 5,2 per cento, con andamenti più dinamici verso l'area non comunitaria (+5,8 per cento) rispetto all'area Ue (+4,8 per cento). Anche il mese di aprile ha fatto registrare un aumento congiunturale dei flussi in uscita (+1,1 per cento rispetto a marzo), più intenso verso i paesi extra-Ue, che continuano la loro crescita anche nel mese di maggio (+1,5 nel confronto con il mese precedente).

Queste dinamiche hanno determinato un livello di esportazioni che, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, è risultato dell'8,8 per cento superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, con andamenti simili verso entrambe le aree di sbocco (+8,7 per cento per l'Ue e +8,9 per cento per l'extra-Ue). I dati più recenti relativi al mese di maggio disponibili per i soli paesi non comunitari denotano un ulteriore incremento (+15,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e +10,4 per cento nel confronto fra i primi 5 mesi dei due anni).

La ripresa delle esportazioni è stata trainata dai beni intermedi e, in misura minore, dai beni di consumo non durevoli.

Con riferimento ai maggiori partner commerciali comunitari, nei primi quattro mesi dell'anno l'aumento delle esportazioni è generalizzato, con la sola eccezione della Polonia: maggiormente dinamici risultano i flussi verso Regno Unito, Spagna e Paesi Bassi. Per Germania e Francia, che assorbono complessivamente poco meno di un quarto delle vendite italiane all'estero, gli incrementi di periodo sono stati pari, rispettivamente, al 7,2 e all'8 per cento.

Per quel che riguarda i paesi extra-Ue, nei primi cinque mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato incrementi particolarmente marcati verso paesi Mercosur (+51,5 per cento), Turchia (+51,1 per cento), paesi EDA (+21,8 per cento) e Cina (21,1 per cento).

Il disavanzo dell'interscambio commerciale nel periodo gennaio-aprile 2010 è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 5 miliardi di euro del 2009 a -9,2 miliardi del 2010); al netto dei minerali energetici il saldo risulta positivo, ma in graduale riduzione, passando da 9,1 miliardi di euro del 2008 a 7,8 miliardi del 2009.

Un interessante approfondimento sulle recenti tendenze delle esportazioni nazionali può essere realizzato riclassificando i principali raggruppamenti di prodotti (gruppi CPA) sulla base del loro contributo alle esportazioni nazionali e delle relative quote di mercato mondiale (anno di riferimento 2007, "prima della crisi"). Sulla base del solo contributo alle esportazioni nazionali, è possibile individuare due insiemi di prodotti a partire dagli 85 raggruppamenti di prodotti manifatturieri non energetici. I "Prodotti ad elevato impatto sulle esportazioni nazionali" (8 raggruppamenti di prodotti che contribuiscono singolarmente per almeno il 3 per cento alle esportazioni nazionali con una quota cumulata pari a quasi il 37 per cento) e l'insieme di prodotti a questo complementare. Quest'ultimo insieme di prodotti è a sua volta suddiviso in due tipologie di prodotti: "prodotti con una leadership sui mercati internazionali" (38 raggruppamenti di prodotti con quote di mercato mondiali superiori al 5 per cento e relativa quota cumulata sulle esportazioni nazionali pari a quasi il 42 per cento) e "altri prodotti" (39 raggruppamenti con quote di mercato mondiali inferiori al 5 per cento e un peso complessivo sulle esportazioni nazionali pari a quasi il 22 per cento).

Le tre tipologie di prodotti sopra delineate sembrano beneficiare con intensità diverse dalla ripresa delle esportazioni registrata nei primi mesi del 2010. "Gli altri prodotti" registrano una forte crescita tendenziale delle esportazioni (+13 per cento) sia verso il Mondo (periodo gennaio-aprile) sia verso i paesi extra UE (periodo gennaio-maggio). I "prodotti ad elevato impatto sulle esportazioni nazionali" si collocano in una posizione intermedia, ottenendo una crescita delle esportazioni verso il mondo pari al 7,4 e verso i paesi extra UE del 7,6 per cento. I "prodotti con una leadership sui mercati internazionali" registrano i più contenuti tassi di crescita, pari al 5,2 per cento verso il mondo e al 5,4 per cento verso i paesi extra UE.

Inoltre una notevole variabilità dei risultati ottenuti caratterizza i singoli raggruppamenti nell'ambito di ciascuna tipologia di prodotti sia nel periodo più intenso della crisi (2008-2009) che nella più recente fase di ripresa delle esportazioni. Nell'ambito dei "prodotti ad elevato impatto sulle

esportazioni nazionali” si rileva che i due raggruppamenti che registrano i più elevati tassi di crescita tendenziali delle esportazioni nel più recente periodo si caratterizzano anche per una diversa capacità di tenuta delle quote di mercato mondiale nel periodo più intenso della crisi: le quote di mercato sulle esportazioni mondiali di prodotti chimici di base e fertilizzanti hanno subito un flessione nel periodo 2008-2009 mentre sono aumentate quelle relative alle esportazioni di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori. Sempre nell’ambito della stessa tipologia di prodotti, le altre macchine per impieghi speciali e gli articoli di abbigliamento registrano difficoltà sia nella tenuta delle quote di mercato nel periodo 2008-2009 sia nella capacità di beneficiare della ripresa delle esportazioni nel più recente periodo (si segnala tuttavia la crescita del 2,1 per cento per le esportazioni di altre macchine per impieghi speciali verso i paesi extra UE nel periodo gennaio-maggio 2010).

Nell’ambito dei prodotti con una “leadership sui mercati internazionali”, le navi ed imbarcazioni, gli altri prodotti della prima trasformazione dell’acciaio, i generatori di vapore si caratterizzano nel più recente periodo per tassi di crescita delle esportazioni particolarmente elevati (con alcune difficoltà verso i paesi extra UE), cui corrisponde tuttavia una significativa perdita di quote di mercato mondiale nel periodo 2008-2009. Nell’ambito della stessa tipologia di prodotti, i raggruppamenti che si caratterizzano per problemi di crescita delle esportazioni nel periodo più recente, ed anche per una perdita delle quote di mercato nel periodo 2008-2009 (ad eccezione degli elementi da costruzione in metallo) sono gli elementi da costruzione in metallo, articoli di abbigliamento in pelliccia e gli apparecchi per uso domestico. Gli apparecchi per uso domestico e gli articoli di abbigliamento in pelliccia mostrano tuttavia segnali di ripresa delle esportazioni verso i paesi extra UE.

Nell’ambito degli “altri prodotti”, i componenti elettronici e schede elettroniche e gli altri prodotti chimici presentano i più ampi tassi di crescita delle esportazioni nel più recente periodo, pur avendo conseguito una notevole riduzione delle quote di mercato mondiale per periodo 2008-2009.

### ***Le dinamiche delle imprese esportatrici nel biennio 2009-2010***

L’analisi delle tendenze delle imprese esportatrici, distinte per settore e dimensione aziendale, consente una lettura delle tendenze in atto adeguata a valutare, da un lato i segmenti di imprese maggiormente colpiti dalla crisi, dall’altro i segnali di tenuta e di espansione altrimenti non rilevabili dai soli dati tradizionali sui flussi commerciali. L’analisi della dinamica recente delle imprese esportatrici è condotta su un insieme di oltre 38.000 imprese manifatturiere, con più di 2,2 milioni di addetti nel 2008 e rappresentative di circa il 94 per cento del valore complessivo dell’export delle imprese manifatturiere persistentemente esportatrici nei primi quattro mesi degli anni 2008, 2009 e 2010. Si tratta dunque di un insieme di imprese fortemente rappresentativo in termini sia di copertura complessiva del fenomeno sia di articolazione settoriale e dimensionale del sistema delle imprese esportatrici.

### ***Aspetti dimensionali***

L’analisi riguardante la fase acuta della crisi – fra i primi quattro mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2008 – mostra una diminuzione dell’export del 27,8 per cento. Pur mostrando rilevanti flessioni per tutte le classi dimensionali, i dati relativi a questi operatori denotano una ricomposizione dell’export per dimensione delle imprese, con perdite più ampie per le imprese di grandi dimensioni (-31,9 per cento), che subiscono una riduzione del loro peso sull’export dal 52,4 per cento al 49,4 per cento (dal 50,5 al 48,4 per cento se si escludono dal comparto manifatturiero i prodotti petroliferi raffinati). Invece, le quote delle imprese di piccole e medie dimensioni tendono a crescere: per le prime dal 14,6 per cento al 15,8 per cento e dal 31,4 al 33,1 per cento per le seconde; per le microimprese (con meno di 10 addetti) si rileva, infine, una sostanziale stabilità del proprio peso relativo di export.

Nel confronto fra i primi quattro mesi del 2010 e il corrispondente periodo dell'anno precedente la ripresa dell'export (+8,5 per cento) è generalizzata, ma con un incremento superiore alla media per le imprese di grandi dimensioni (+12,6 per cento), che segnano conseguentemente un aumento della propria quota sulle esportazioni nazionali, la quale, pur non arrivando ai livelli del 2008, si attesta al 51,2 per cento (al 49,8 se si escludono i prodotti petroliferi). I dati del primo quadrimestre del 2010 mostrano un livello di export ancora inferiore di oltre il 20 per cento a quello dei primi 4 mesi del 2008 e la perdita risulta più intensa al crescere della dimensione aziendale. Per le imprese con più di 250 addetti la flessione delle esportazioni è pari al -23,3 per cento, per quelle di medie dimensioni al -20,7 per cento, mentre per piccole e micro imprese le riduzioni ammontano, rispettivamente, al -18,1 e al -15,5 per cento.

### *Aspetti settoriali*

Le dinamiche dimensionali interagiscono in modo marcato con le tendenze settoriali: tra gennaio-aprile 2008 e lo stesso periodo del 2010 la struttura settoriale delle vendite all'estero delle imprese persistentemente esportatrici si è modificata a favore dei settori della manifattura tradizionale e ad elevata intensità di ricerca e sviluppo, a danno di quelli ad elevate economie di scala e ad offerta specializzata.

L'impatto della crisi ha determinato in alcuni settori una profonda ricomposizione delle vendite all'estero per classe dimensionale delle imprese. E' questo il caso dei comparti a elevate economie di scala. Modificazioni meno rilevanti hanno riguardato la struttura dell'export per dimensione delle imprese nei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo e ad offerta specializzata, mentre una sostanziale stabilità si riscontra nei settori della manifattura tradizionale.

### *Le tendenze delle imprese esportatrici*

Il quadro che emerge dalle analisi precedenti illustra come le tendenze recessive del 2009 e le successive spinte alla ripresa abbiano colpito in modo differenziato i diversi segmenti settoriali e dimensionali delle imprese esportatrici. Ad esempio, anche nella fase più acuta della crisi, si segnalano segmenti di imprese che realizzano un incremento delle proprie vendite all'estero: in particolare, fra il primo quadrimestre del 2009 e il corrispondente periodo del 2008, il 30,5 per cento delle imprese registrano incrementi delle proprie vendite all'estero. Tale incidenza passa al 53,8 per cento nel confronto fra l'inizio del 2010 e primi quattro mesi del 2009. Le grandi imprese, fortemente penalizzate tra il 2008 e il 2009, sono quindi quelle che mostrano i più diffusi segnali di recupero tra il 2009 e il 2010.

Nei primi quattro mesi del 2010 le imprese che recuperano integralmente le perdite subite durante la recessione sono oltre un terzo del totale (34,6 per cento), con quote differenti a seconda della classe dimensionale, particolarmente elevate per le microimprese (40 per cento) e per le imprese con 10-49 addetti (34,6 per cento), mentre l'incidenza per medie e grandi imprese risulta più bassa (rispettivamente il 29,4 per cento e il 24,1 per cento).

L'analisi della dinamica delle esportazioni delle singole imprese nei primi mesi del 2009 (rispetto al 2008) e del 2010 (rispetto al 2009) consente di individuare due raggruppamenti di imprese caratterizzati da dinamiche opposte:

le imprese che hanno registrato aumenti delle esportazioni sia nel 2009 sia nel 2010 sono circa 4.500 (l'11,6 per cento del totale); la quota delle esportazioni da esse attivate è aumentata dal 5,2 per cento del 2008 all'11,7 per cento del 2010;

le imprese che hanno subito diminuzioni delle esportazioni sia nel 2009 sia nel 2010 sono poco più di 10.500 (il 27,4 per cento del totale) e mostrano un forte calo del loro contributo alle esportazioni (dal 29,7 per cento al 19 per cento).

Al di là delle dinamiche aggregate, peraltro molto marcate sia nella fase recessiva che in quella di espansione, il sistema delle imprese esportatrici è quindi oggi attraversato da profondi fenomeni di ricomposizione, con la coesistenza di segmenti di imprese caratterizzati dalla persistenza di segnali negativi o positivi.

## ***Il profilo delle imprese esportatrici di successo***

Una più approfondita analisi della performance delle imprese manifatturiere nell'ultimo biennio può essere effettuata utilizzando un modello che consenta di stimare la probabilità di un'impresa di aumentare le proprie vendite all'estero in funzione di fattori quali la dimensione aziendale, il settore di attività economica, la differenziazione merceologica dell'export, l'orientamento geografico delle vendite ecc., separatamente per i mercati comunitari e per quelli extra-Ue. Le stime sono state effettuate distintamente con riferimento alla fase di caduta generalizzata dell'export (tra i primi quattro mesi del 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008) ed a quella di ripresa (confronto tra il primo quadrimestre del 2010 rispetto all'analogo periodo del 2009).

Nel 2009 la dimensione aziendale, misurata dal numero di addetti, influisce negativamente sulla probabilità di aumento delle esportazioni, in modo lievemente più intenso per l'export verso l'area comunitaria. D'altra parte, all'aumentare dell'intensità di esportazione la probabilità di aumentare l'export si riduce fortemente per entrambe le aree di sbocco. Il fattore relativo al numero di prodotti esportati, utilizzato come proxy della varietà dell'offerta, incide in modo positivo sulla probabilità relativa di successo, soprattutto verso l'area Extra-Ue. Nel caso dei paesi terzi, inoltre, agisce in modo molto positivo anche l'effetto dei cambiamenti nell'orientamento geografico delle vendite all'estero (dissimilarità tra le aree di sbocco nei due periodi a confronto). Con riferimento ai mercati comunitari, invece, l'effetto positivo è legato ad una maggiore varietà dell'offerta (dissimilarità tra prodotti).

In definitiva, le imprese che tra il 2008 e il 2009 hanno modificato rapidamente l'orientamento geografico delle loro vendite all'estero (per le imprese esposte sui mercati Extra-Ue) o la gamma di offerta (all'Ue) sono riuscite non solo a contenere l'impatto della crisi, ma anche ad aumentare le vendite all'estero. Dal punto di vista settoriale aumentano significativamente la probabilità di espandere le vendite all'estero solo le imprese del comparto farmaceutico e alimentare in entrambe le aree di destinazione, mentre effetti settoriali negativi vengono stimati per i settori dell'offerta specializzata e della manifattura tradizionale (made in Italy).

Le stime relative alla fase di ripresa (primo quadrimestre del 2010 rispetto ai primi quattro mesi del 2009) mostrano che, per quanto riguarda le vendite verso l'area comunitaria, effetti positivi derivano dai settori ad elevate economie di scala (chimica di base, petroliferi raffinati e prodotti in metallo), dalla localizzazione in aree distrettuali, e, in misura minore, dall'aumento del numero di mercati di destinazione. La performance delle imprese orientate verso l'area Extra-Ue è positivamente condizionata dalla varietà dell'offerta e dal rapido riposizionamento geografico dell'export. In aggiunta, hanno avuto maggiori possibilità di recupero le imprese che hanno aumentato le proprie quote sui mercati americani, asiatici e africani, quelle inserite in contesti distrettuali e gli esportatori attivi in settori quali i petroliferi raffinati, la chimica di base, gli alimentari e la farmaceutica. Al contrario, le imprese dei settori tradizionali della manifattura risultano penalizzate.

Complessivamente, la dimensione aziendale continua a produrre un effetto negativo, seppure molto lieve.

## ***Lo scenario evolutivo delle statistiche sul commercio estero e sulle attività internazionali delle imprese***

La misurazione dell'intensità e delle diverse modalità di internazionalizzazione del sistema delle imprese ha rappresentato negli ultimi dieci anni una delle principali sfide per gli enti nazionali produttori di statistica ufficiale. Il sistema statistico italiano ha saputo reagire in modo costruttivo ed efficace a questa sfida introducendo rilevanti innovazioni di processo e prodotto, ma anche facendo leva su partnership strategiche, di cui la Convenzione ISTAT-ICE rappresenta un rilevante esempio.

L'attuale scenario si caratterizza per una domanda informativa sempre più dinamica e differenziata: misurazione degli scambi con l'estero di servizi, analisi dei comportamenti e delle strategie "globali" delle imprese, misurazione delle catene internazionali del valore, ecc. A fronte di

queste nuove sfide, l'ISTAT ha ridisegnato l'organizzazione della produzione statistica, ricomponendo i vari segmenti di produzione delle statistiche sull'internazionalizzazione e avviando un processo di ridefinizione dell'approccio alla produzione ed analisi dei dati. Un aspetto rilevante di questo approccio è l'assunzione dell'impresa come unità di analisi. Questo rende possibile analisi trasversali tra diverse indagini statistiche mettendo "a sistema" il patrimonio informativo disponibile sul commercio estero e sulle attività internazionali delle imprese, con impatti notevoli sia su indicatori statistici di carattere strutturale sia per il monitoraggio della congiuntura.

Il successo di questa iniziativa dipenderà anche dalla capacità di rispondere ed interagire efficacemente con partner interessati al progetto, comprese le associazioni di categoria, al fine di valutarne ed affinarne le potenzialità informative, sempre nel rispetto della normativa vigente in termini di tutela della privacy e della riservatezza del dato statistico.